

## Effetti distruttivi dell'amore

Come il sonetto precedente, anche questo appartiene al genere di componimenti che descrivono gli effetti della passione amorosa (cfr. anche *Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo* di Guinizzelli, tra i materiali *on line* del cap. 4). Cavalcanti, in base ad una concezione che in lui si fa paradigmatica, ne propone una visione drammatica. Qui analizza la bufera interiore che si scatena alla vista della donna ovvero la potenza distruttiva dell'amore.

**Schema metrico:** sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDE, CDE.

- Voi che per li occhi mi passaste<sup>1</sup> 'l core  
e destaste la mente che dormia,  
guardate a l'angosciosa vita mia  
che sospirando<sup>2</sup> la distrugge Amore.
- 5 E<sup>3</sup> vèn tagliando di sì gran valore<sup>4</sup>  
che' deboletti spiriti<sup>5</sup> van via:  
riman figura<sup>6</sup> sol en signoria<sup>7</sup>  
e voce alquanta<sup>8</sup>, che parla<sup>9</sup> dolore.
- 10 Questa vertù d'amor che m'ha disfatto<sup>10</sup>  
da' vostr'occhi gentil' presta si mosse:  
un dardo mi gittò dentro dal fianco.
- Sì giunse ritto 'l colpo al primo tratto,<sup>11</sup>  
che l'anima tremando si riscosse  
veggendo morto 'l cor nel lato manco.<sup>12</sup>

da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

**1. mi passaste:** mi trapassaste, mi feriste.

**2. sospirando:** con valore causativo, "facendola sospirare".

**3. E':** egli, Amore.

**4. vèn tagliando... valore:** mi colpisce con tanta forza.

**5. deboletti spiriti:** le facultà che governano i sensi e i moti dell'animo.

**6. figura:** il corpo, inteso come involucro delle potenze vitali, già smarrite.

**7. en signoria:** in suo potere.

**8. alquanta:** poca.

**9. parla:** esprime (con valore transitivo).

**10. Questa... disfatto:** efficace e intensa l'espressione *m'ha disfatto*, soprattutto se raffrontata con gli occhi *gentil'* dell'amata all'origine di tanta *vertù d'amor*.

**11. tratto:** lancio.

**12. lato manco:** fianco sinistro.

# Linee di analisi testuale

## Lo "spettacolo" dell'amore

In *Voi che per gli occhi mi passaste 'l core* si assiste ad un'oggettivazione del processo psicologico che sta alla base dell'amore: lo stato di innamoramento si trasforma in una sorta di "spettacolo", a cui prendono parte numerosi attori (lo stesso *Amore*, gli *spiriti*, la *voce*, la *figura* personificati, secondo un modulo tipicamente cavalcantiano). Il senso della rappresentazione, come sempre in Guido, è la forza distruttiva dell'amore: la passione (*Questa virtù d'amor che m'ha disfatto*, v. 9) provoca la frantumazione e la dissociazione dell'io, riducendolo in uno stato simile alla morte (vv. 11-14).

Ciò non esclude che il sentimento amoroso possa avere anche effetti positivi rispetto ad una situazione di partenza negativa. Prima dell'innamoramento, infatti, la mente dorme (v. 2): l'anima dell'uomo, cioè, non stimolata, si trova in uno stato d'inerzia apatica, di accettazione passiva della realtà. L'amore è una forza che spinge verso la ricerca intellettuale e la comprensione razionale delle cose.

Si ricordi, tuttavia, che nel pensiero averroista abbracciato da Cavalcanti le uniche fonti della conoscenza sono i sensi: l'amore perciò, strettamente collegato con la sfera sensoriale, agisce su di essa distruggendone le potenzialità. È per questo motivo che, in conclusione di componimento, l'anima (da intendersi come anima razionale, sinonimo perfetto di *mente*) rimane sbigottita e impotente (*tremando si riscosse*, v. 13), vedendo morto il cuore, la parte sensitiva.

La poesia di Cavalcanti, dunque, appare realmente disperata, prigioniera com'è dell'*impasse* tra l'inerzia ottusa dell'ignoranza e un desiderio di conoscenza deluso. Unico esito positivo, la possibilità della scrittura poetica (la *voce alquanta, che parla dolore*).

## Aspetti formali

Il lessico è debitore nei confronti di Guinizelli (*virtù d'amor, occhi gentil'*), benché più attento agli effetti negativi e distruttivi dell'amore (*angosciosa vita mia, la distrugge Amore, tagliando di sì gran valore, e voce alquanta, che parla dolore* ecc.). Le rime sono perfette e la sintassi corrisponde precisamente alle unità metriche. Il ritmo è fluido e omogeneo, addirittura dolce. Il che è in totale contrasto con la visione negativa della passione, quasi a sottolineare l'unica possibilità che il dolore lascia al poeta: il rifugio nella poesia.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto informativo di questo sonetto in non più di 6 righe.

### Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande, con opportuni riferimenti al testo (max 5 righe per ciascuna risposta):
  - a. Che cosa provoca nel poeta lo sguardo della donna?
  - b. Come è rappresentato l'Amore?

### Redazione di una recensione

3. Scrivi (per il giornale dell'Istituto) una recensione di questo sonetto, illustrandone in sintesi i contenuti e i caratteri stilistici. La recensione deve partire da un preciso confronto con un altro testo di Cavalcanti: *Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira*. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.